

## Roberto Cannata gradozero

**testo critico a cura di Gaetano Salerno**

Muovendo da un *gradozero* dell'umanità, situazione archetipicamente pura di una società armonica e coesa, inizio di un percorso culturale ed esistenziale, la parabola artistica e narrativa di Roberto Cannata assume presto e senza indugi i connotati della tragedia aristotelica quando dal bene primigenio – e dalla cieca fiducia in esso – che unisce gli esseri umani facendo leva sulle uguaglianza genetiche piuttosto che sulle ininfluenti diversità delle specie, approda ad un epilogo infelice, segno di resa definitiva ad un apocalittico ed irrimediabile male cosmico, artefice dell'artificio, causa della *perdita dell'esattezza*.

La pittura di Roberto Cannata sembra vivere in un imprescindibile presente narrativo in cui ogni azione avviene senza soluzione di continuità, perduta irrimediabilmente in atmosfere fuori dal tempo, contrarie ad ogni sviluppo diacronico eppure inspiegabilmente attuali nel descrivere con rigore questa ultima parte di storia della quale siamo stati – e siamo - tutti protagonisti.

Le figure iperbolicamente metamorfiche prodotte dall'artista, la lucida e nitida visionarietà catastrofica, i particolari anatomici immaginifici nei quali è però ancora presente un appiglio alle regole strutturali del nostro Universo, ci conducono verso *realtà-altre* né troppo lontane – per quanto allusive – né aprioristicamente improbabili, specchio di un'umanità persa in un limbo di inquietudine e di incertezza dalla quale nemmeno i colori accesi e le forme sinuose ed accattivanti, suggerite da pennellate morbide e rilassate, sono in grado di farla riemergere.

Se la biologia ha determinato le forme viventi dotandole di energia e il libero arbitrio ne ha autorizzato i canovacci esistenziali, la pittura di Roberto Cannata riprende la forma, rendendola schiava di un gesto e fermanola in un attimo di sospensione per analizzarne, nel frammento di ogni esistenza, i mutamenti e le pieghe verso digressioni che potrebbero rappresentare, in relazione biunivoca, il passaggio dall'evoluzione all'involutione e viceversa.

La spinta alla crescita, anche intellettuale, è un moto perpetuo presumibilmente di natura divina, originato da una divinità ormai assente, dalla cui figura l'essere umano, formato ad immagine e somiglianza dell'Idea creatrice, prende le distanze: nel passaggio dall'armonia antropomorfa della divinità alla corruzione della forma, si intravede una perdita di fiducia e di certezza nella civiltà divenuta paradigma della poetica dell'artista.

Non vi è tuttavia polemica diretta né intento dissacratorio nel lavoro di Roberto Cannata; l'azione pittorica, per quanto estremizzata nella proposizione dei contenuti scomodi, scorre fluida e all'apparenza serena; solo ricostruendo l'immagine e individuando l'incongruenza dei suoi costrutti, si percepisce l'intrigo insito in essa - monito o rimprovero – nonché l'impotenza dell'arte

stessa nei confronti delle grandi ed annose questioni umane, laddove testimoniare o sottolineare non ha nulla che fare con la risoluzione del problema.

Il percorso antologico avviene perciò nella presa di coscienza di *spazi alternativi*, governati da leggi fisiche inspiegabilmente contrarie alle regole prospettive della tridimensionalità analitica e scientifica, libere da gabbie esecutive e da appigli mimetici, per dare sfogo a incursioni psicologiche nelle quali, seguendo linee sinuose simili a percorsi mentali di retaggio freudiano e aumentando ora la nitidezza dei colori ora le loro sfumature, interagiscono vittime inconsapevoli di un mondo *post-atomico* sopravvissuto, seppure compromesso irrimediabilmente, alle reiterate catastrofi perpetrate illogicamente dalle sub-culture odierne.

Ogni attore di questo spazio pittorico compie azioni allegoriche, senza però avere cognizione del loro valore universale; ogni atto scandaglia le sottili dinamiche che dapprima creano e poi condizionano ripetutamente una condizione umana sofferente e generalizzata, scioccante e inattesa, la cui natura inquieta è tradotta dalla desolazione di lande spettrali, dal silenzio permeante che è primariamente ricerca introspettiva, dalla profanazione e perdita definitiva della bellezza che si traduce visivamente nella perdita degli sfondi, ridotti ormai a superfici piatte, annichilite dalla monotonia.

Dal passato storico dell'uomo, il *logos* (l'unione di legge e armonia) attraversa il presente di esistenze illusorie; nell'accezione allora in cui il *logos* allude alla parola – e alla comunicazione in senso lato, per quanto qui tradotta in immagini – è il *non-essere* a generare l'essere, il mutabile a scardinare la perfezione dell'immutabile (ignorando l'incorruttibilità del progetto creatore), come attestano i corpi e i volti de-umanizzati da manipolazioni genetiche terribili eppure seducenti nella loro grottesca tragicità visionaria perché affioranti dai nostri più oscuri livelli inconsci.

Il *super-mondo* della ragione cui tende l'elegante pittura di Roberto Cannata traduce, attraverso metafore ponderate, il bisogno di scientismi efficaci e di soluzioni rassicuranti in alternativa a dogmi rivelatisi fasulli, a dubbi esistenziali incombenti come lunghe prospettive sul nulla (una prolungata ed interminabile *età assiale*) all'interno delle quali anonime *figure*, stanti e abbandonate in realtà molli e prive di riferimenti spaziali, sopravvivono sopraffatte da inquietanti ombre.

La forza centrifuga ed espressionista delle figure realizza così un gioco pittorico che sapientemente pesca elementi preponderanti e colti nel bacino delle *Avanguardie Storiche* dei primi del Novecento, con lucida oggettività scenica (ora surrealista, ora metafisica, ora cubista), strutturando una forma di comunicazione visiva che si realizza nella piena conoscenza dei propri parametri culturali e nella consapevolezza di poterli rendere attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[www.segnoperenne.it](http://www.segnoperenne.it)**  
**[info@segnoperenne.it](mailto:info@segnoperenne.it)**  
**[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)**  
**[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)**

